

Supplemento a: Cobas Giornale dei Comitati di Base della Scuola

INFO COBAS

Pensionati e Pensionate

Rivista dei Pensionati Cobas Anno 7, n° N.° 42 – Settembre-Ottobre 2016

42

Editoriale - Cuneo fiscale = Decontribuzione!

LO SCIPPO DEL SALARIO PER REGALARLO ALLE IMPRESE

Sulle pagine dei quotidiani, nei *talk show* televisivi, nei tele e radio giornali lo chiamano con le parole più fantasiose e spesso incomprensibile: cuneo fiscale, detassazione, taglio delle tasse... tutte locuzioni per nascondere la verità che è soltanto quella di: **TAGLIARE IL SALARIO AI LAVORATORI E DISTRIBUIRLO ALLE IMPRESE.**



È

chiarissimo ed evidente: i contributi previdenziali e assistenziali che i padroni versano per i lavoratori agli enti previdenziali SONO SALARIO DIFFERITO, una parte del salario complessivo ma indubbiamente salario. Lo dicono le leggi che hanno istituito i contributi, lo ribadiscono le decine di sentenze dei tribunali ed in particolare le sentenze della Corte Costituzionale, che lo ribadiscono regolarmente: i contributi che pagano le imprese sono salario anche se differito al momento in cui andranno in pensione, o quando andranno in maternità o entreranno in Cassa Integrazione, o mobilità.

Da qualunque punto di vista lo si guardi, il danaro versato per i contributi, sempre SALARIO resta qualsiasi sia il nome specifico che gli si attribuisce: salario previdenziale, salario sociale, salario differito, contributi datoriali, in qualsiasi modo venga pagato: registrato (in parte) in busta paga e poi trasferito all'INPS e/o all'Inail. Pagato direttamente all'INPS dalle imprese, nessuno che sia serio ed onesto mette in dubbio il carattere salariale del contributi. Nessuno tra le persone normali, i cittadini, ma quando invece si fa parte di una qualche casta: imprenditori, finanziari, giornalisti al seguito, politici di turno, ecc. ecc., tutti ricorrono ai nomi di fantasia tra i quali domina il **Cuneo Fiscale** che non è assolutamente un cuneo e tantomeno fiscale, i meno disonesti chiamano un'eventuale taglio a queste voci, **decontribuzione** però regolarmente dimenticano di spiegare che i contributi sono salario.

Indice n° 42:

<i>Editoriale: Lo scippo del salario</i>	pag. 1
<i>Di unità europea, parliamone!</i>	3
<i>APE, un'altra spremuta a lavoratori e pensionati</i>	5
<i>La debacle in attesa della catastrofe</i>	7
<i>Con Renzi, l'evasione fiscale prende il volo</i>	9
<i>Lavoro, Poletti contestato a Padova</i>	10
<i>Jobs Act: si può peggiorare anche lo sterco</i>	11
<i>Consumi: la fame è una brutta bestia</i>	12
<i>Operatore educativo (ex AEC)</i>	13
<i>Graduale demolizione della democrazia</i>	15
<i>Ipsè dixit (hanno detto) ...</i>	17
<i>Cremaschi: Stiglitz, basta con l'Euro.</i>	18
<i>Si sveglierà la sinistra?</i>	
<i>Pizzuti: Un'«Ape» non fa primavera</i>	19
<i>Radio Onda Rossa</i>	20

Un salario particolarmente evoluto e prezioso perché con esso si sostengono i beni comuni più moderni ed evoluti che l'umanità è stata in grado di concepire e realizzare: le pensioni, la sanità, la maternità, la disabilità, l'inabilità, la disoccupazione, la sicurezza sul lavoro. Tutti beni universali, l'unica forma per rendere esigibili i diritti umani fondamentale e Costituzionali, in forma solidale e mutualisti non solo tra una generazione ma anche con le generazioni future.



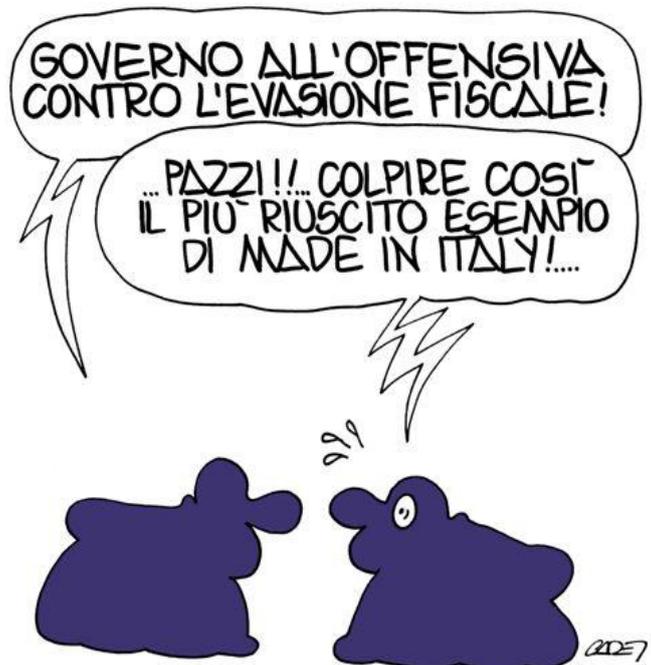
Tutto ciò, è particolarmente costoso per i datori di lavoro, tanto da impedirgli di effettuare investimenti per la produzione e assumere nuove maestranze?

In realtà, per un capitalista imprenditore il maggior ostacolo agli investimenti è la scarsa aspettativa di guadagno per la difficoltà a vendere i prodotti, considerato l'impovertimento delle classi lavoratrici (causato dall'abbassamento dei salari, delle protezioni sociali e dalla disoccupazione cronica, con effetto: l'abbattimento della domanda aggregata), cosicché molti imprenditori preferiscono investire i loro capitali in investimenti finanziari, con prospettiva di guadagni maggiori anche se, spesso inconsapevolmente, a rischio.

Anche se spesso non denunciate dai mass media con nomi e cognomi, le esperienze negative di molti imprenditori incapaci o malandrini, hanno poi causato la maggior parte dei problemi di bilancio di molte Banche a causa dei "crediti inesigibili".

E' inutile raccontarlo ai lavoratori che pagano tutti i mesi: l'importo mensile che viene detratto ai salari, si aggira sul 45% del salario totale, di cui il 33% solo per le pensioni. In tutti gli altri Paesi non è così, quando queste forme di "beni comuni" si realizzano, spesso non hanno carattere universale e sono ad intero o parziale carico della fiscalità generale e non dei contributi dei soli lavoratori.

Ma questo è un grande regalo che ha radici nella nostra Costituzione, il lavoro, i lavoratori hanno questo onere e per questo agiscono la loro centralità e riferimento nella società italiana e ne costruiscono la cittadinanza.



Tagliare quindi le contribuzioni ha come esito primo quello di trasferire ricchezza dai lavoratori ad ogni altro genere di padroni, ma il corollario è il taglio dei diritti, della loro esistenza e della loro esigibilità.

Un impoverimento tragico e continuo che il neoliberalismo persegue ormai da almeno tre decenni, un compito che il governo Renzi sta attuando con una ferocia e temi finora inediti.

DI UNITA' EUROPEA, PARLIAMONE!

Dopo la *brexit* inglese, Renzi - Merckel - Holland hanno pensato di dare un segnale simbolico di tenuta dell'Europa, così il 27 agosto 2016 sono andati ipocritamente sulla tomba di Altiero Spinelli per rassicurarlo che, dopo i trattati di Maastricht del 1992 e dopo quello di Lisbona del 2007, tutto **procede diversamente dal suo progetto!** Ovvero, hanno in realtà confermato la loro idea di unità prettamente liberista, che **non ha nulla a che fare con il progetto di Ventotene, che invece indica la possibilità di costruire i comuni diritti di una futura sovranità degli Stati uniti europei.**

Sulla nave militare Garibaldi, hanno invece parlato ancora di crescita - di patto di stabilità - di flessibilità, rimanendo comunque dentro i canoni del cosiddetto pensiero unico della globalizzazione; Renzi ed Holland accomunati dalla crescita zero si sono anche fatti i complimenti per la nefasta decisione di istituire per legge un ulteriore attacco al mondo del lavoro dipendente. Sollevare dubbi su come sta procedendo l'unità comunitaria non significa essere contrari ma, realisti, in questi anni di crisi economica generale i vari governi hanno appesantito le contraddizioni sociali e sono anche emerse quelle interborghesi all'interno e fuori dai singoli Paesi. E' provato che la logica trasversalmente neoliberista dei Governi di questi ultimi anni è più interessata ad acquisire i riconoscimenti dai broker internazionali (consulenti intermediari nel settore finanziario o assicurativo) che danno il cosiddetto rating di valore, classificato con tre AAA se un Paese deregolamenta il lavoro e fa aumentare i disoccupati, se cala le pensioni, se privatizza i servizi pubblici e la scuola, se dimostra in pratica di dare il proprio contributo nel privatizzare l'economia. In questa fase, la questione comunitaria è quindi più complessa di quanto si creda, il problema attuale della questione, è quello di capire come ridare vita al progetto originale, magari aggiornarlo per rispondere in modo più chiaro e significativo al colpo di mano politico neoliberista che dura da oltre venticinque anni. Per altro verso, l'idea alternativa che meglio si confà con il progetto comunitario di Spinelli e compagni, non può rimanere ancora imbrigliata agli interessi particolari di questo o quel gruppo che la mantengono allo stato vegetativo; ossia non si va oltre le formali sottolineature che esaltano magari le classi lavoratrici e l'unità dei popoli che poi però si lasciano prive di un progetto politico e sociale condiviso. Serve il conflitto democratico e sociale contro i piani liberisti, è ormai chiaro che hanno anticipato la moneta unica prima dell'unità

politica, perché questo serviva a meglio tutelare i gruppi di potere nella competizione monetaria e sul mercato globalizzato, dove tra l'altro, oggi in senso finanziario e commerciale è palese la formazione di gruppi multinazionali; questo denota un susseguirsi di contraddizioni e interessi trasversali. Serve un'altra unità sovranazionale che va affrontata con cognizione di causa umanitaria, con lotta ideale e politica delle classi lavoratrici e dei cittadini europei democratici. Forse, come non mai ci deve essere una polemica contraddittoria forte da parte delle coscienze progressiste; ovvero se non si sconfiggono le politiche liberiste e le storture cosiddette riformiste, si rischia di veder crescere la divisione popolare e culturale altro che unità.

Oggi, la questione dell'euro viene spesso affrontata da vari economisti, si esternano opinioni diverse sul mantenerlo o meno in questo o quel Paese; chi non è economista, pur non avendo conoscenze tecniche sulla materia monetaria non si priva giustamente di dire la sua sul terreno politico-statale e quindi legittimamente sollevare alcune perplessità, sulla diversità che mantiene la *brexit* inglese che non ha aderito all'euro e mantenuto la sua sterlina e la fuoriuscita dall'euro di un Paese fondatore che adopera la moneta unica da quasi quindici anni. Senza ombra di dubbio, al punto in cui siamo appare evidente che porre la questione euro sì - euro no significa di fatto far saltare tutto e quindi poi non si capirebbe cosa significa riproporre nuovi trattati più ampi possibile per un programma politico, sociale e culturale che sia alternativo per l'intera Europa.

In definitiva, la questione europea deve divenire materia dibattuta da ogni parte di popolo, parlarne chiaramente senza dar spazio alla retorica dei potenti che se la cantano e se la suonano a loro piacimento; l'unità che decantano non va bene perché è quella che privilegia il mercato finanziario globalizzato che colpisce il lavoro e riduce lo **stato sociale, che incentiva il mercato delle armi e che sul piano internazionale al pari dell'ISIS vuole far credere che c'è in atto una guerra di religione e di cultura. Per altro verso, di Europa non lasciamo che ne parlino con rigurgiti nazionalistici i fascisti di vecchio e nuovo stampo!**

Il progetto unitario sovranazionale ideato da Spinelli e stilato con Ernesto Rossi, Eugenio Coloni e Ursula Hirschmann, puntava con la sconfitta del nazifascismo a creare un'Europa di pace, umana e solidale, progressista in senso democratico e rivoluzionaria in senso socialista.

Rispetto alla riforma federativa della società europea in chiave sovranazionale si legge:

“un’Europa libera e unita è premessa necessaria del potenziamento della civiltà moderna di cui l’era totalitaria rappresenta un arresto. La fine di questa era sarà riprendere immediatamente in pieno il processo storico contro la disuguaglianza e i privilegi sociali. Tutte le vecchie istituzioni conservatrici che ne impedivano l’attuazione saranno crollate e questa loro crisi dovrà essere sfruttata con coraggio e decisione. La rivoluzione europea, per rispondere alle nostre esigenze dovrà essere socialista”.

Allo stato delle cose, sappiamo bene che non è in atto un progetto di costruzione di unità socialista sovranazionale, d'altronde così non potrebbe essere e non solo per le responsabilità suddette dei governi che dal '92 hanno trasversalmente abbracciato il pensiero economico neoliberista del mercato globalizzato, ma anche per il fatto che la crisi economica generale da otto anni ha fatto rifiorire come gramigna l'egoismo nazionale, per giunta aggravato dal nefasto spirito xenofobo e razzista dei neofascisti e neonazisti che hanno oggi persino spazi elettorali. Consensi nefasti, che confermano la necessità di mantenere una lettura mai fantasiosa e idealista dei popoli che fino a prova contraria sono formati da milioni di persone diverse, da classi sociali in contraddizione. Nella situazione data, la funzione della Commissione europea, presenta tra l'altro anche altre contraddizioni tra i Paesi europei, pur se c'è un analogo sviluppo tecnologico e moderno delle società, poi su molti aspetti sociali c'è ancora molta diversità. Ovviamente il discordante ruolo della stessa Commissione affianca le logiche bancarie e finanziarie dettate dalla BCE che chiaramente non è venuta da Marte ma è il frutto degli Stati e dei loro governi che l'hanno fatta nascere e fungere come amministratore unico del condominio europeo. Detto ciò, di Europa, bisogna quindi parlarne con cognizione di causa, ovvero, mantenendo principi e valori storici ed evolutivi delle società contemporanee che pur attraversate sempre dalle contraddizioni sociali si adoperano per renderle meno gravose attraverso un rapporto umanitario universale, per questo voci come: **democrazia - libertà – unità - pace – solidarietà – rivoluzione – riforma** non possono essere adoperate strumentalmente da apparati di potere che vogliono in realtà non essere scalzati da nessuna situazione di potere che hanno conseguito.

In ultima analisi, i dubbi ci sono e come diceva Socrate: **“sono l’inizio della verità”**, pertanto bisogna confrontarsi per superarli e soprattutto per ribadire che l'idea dell'unità sovranazionale ha senso se oltre a rinforzare l'idea della pace continentale si ferma lo sfruttamento delle classi lavoratrici e se non si fanno spedizioni di guerra che hanno il sapore di un neocolonialismo che vuole sottomettere interi popoli del cosiddetto terzo mondo.

L'esortazione finale che esprime il manifesto di Ventotene: **“La via da percorrere non è facile né sicura, ma deve essere percorsa e lo sarà”**, ci dice che l'idea dell'unità europea nata in primis per affermare la pace, deve su questa base costruire una comunità sovranazionale dove si garantiscono diritti, libertà e doveri di ognuno verso l'altro, giustizia sociale per tutti i gli esseri umani del pianeta che ci vivono come cittadini del mondo. Ovvero si deve affermare l'umana solidarietà, la volontà di lottare per coniugare la pace con i diritti sociali e civili per tutti i cittadini della Terra amanti della libertà, che tengono tra l'altro alla tutela dell'ambiente per salvaguardare l'ecosistema basato sui rapporti naturali della Terra medesima.

E' chiaro che la fase presente è altro rispetto alle speranze rivoluzionarie che erano montate nel XX secolo.



Oggi, è l'epoca del cosiddetto pensiero unico della globalizzazione che rappresenta il dominio economico del capitale finanziario multinazionale. Si ripropone quindi la vecchia domanda del cosa fare per far rifiorire nel terzo millennio una inversione di tendenza storica!

Pensioni: un altro regalo alle banche***APE, UN'ALTRA SPREMUTA A LAVORATORI E PENSIONATI***

L'APE (Anticipo Pensionistico) una delle 7/8 iniziative dirette che il governo intende prendere e sta studiando sulle pensioni.

LE PENSIONI ALLA FINANZA

Direttamente o indirettamente tutte le operazioni che il governo Renzi ha messo allo studio hanno come fine ultimo la finanziarizzazione delle pensioni, ma l'APE più di ogni altra rende esplicita l'operazione.

Banche

Il ruolo delle banche è quello che si manifesta per primo. Perché un lavoratore possa andare in pensione a 63 anni, tre anni prima di quanto prevede oggi la legge Fornero, deve ottenere un mutuo da una banca che dovrà rimborsare nei venti anni successivi in rate mensili che gli verranno prelevate direttamente dall'importo della pensione ogni mese.

Boeri, presidente dell'INPS, si è affrettato a dire che questo prestito ventennale "non è un mutuo", perché in mezzo ci sarà l'INPS a fare da mediatore. L'INPS ci sarà, probabilmente, e ci sarà soprattutto per garantire la restituzione del prestito alle banche. Tant'è vero che nel progetto sarà direttamente l'ente pensionistico a tagliare l'importo della pensione e a corrisponderlo alla banca.

Le compagnie di Assicurazione

Non è solo prevedibile, è certo, che molti lavoratori sicuramente la maggioranza moriranno prima del pagamento dell'intero mutuo. Infatti, un lavoratore costretto all'Anticipo a 63 anni a poche possibilità di arrivare a 83 anni visto che le aspettative di vita stanno al di sotto e sono al ribasso in questi ultimi anni.

Sapientemente il governo prevede che le banche esigeranno una garanzia per l'intero rimborso e quindi chiederanno la sottoscrizione di una polizza di assicurazione che è facile prevedere costosissima e sempre a carico del lavoratore. Che il lavoratore non sfugga al pagamento né degli interessi alle

Questa evidenza è dovuta anche a fatto che il provvedimento non risulta favorire un solo settore delle imprese finanziarie ma vari ed tra i primi le Banche e le Assicurazioni.

Non si vede proprio in cosa cambi la qualità del prestito per i lavoratori. Ciò che cambia molto è il costo, più elevato, delle rate per i lavoratori perché al costo del rimborso del prestito si dovrà aggiungere il costo elevato degli interessi bancari.

Qualcuno potrebbe pensare che la presenza dell'INPS lo metterà al sicuro di una probabile variazione ed elevazione degli interessi imposti dalla banca e dal mercato finanziario. Beata la sua ingenuità, le ripetute prove di subalternità ai governi manifestate dall'INPS e dai suoi presidenti rende certi che l'INPS sarà il più immediato e solerte esecutore delle richieste che il mercato avanzerà sicuramente nei venti anni di durata del mutuo.

banche né dal pagamento dei premi all'assicurazione, provvederà l'INPS, nel nuovo ruolo di esattore, taglierà le pensioni per poter pagare gli interessi ed i premi.

C'è poi da mettere in conto che molte compagnie di assicurazione sono già nel portafoglio delle banche, e nel caso non lo siano potranno facilmente associarsi per creare una sinergia a scapito del lavoratore/debitore, sinergia che sarà sigillata dal custode del risparmio pensionistico, l'INPS, che ha già assunto il ruolo di fedele servitore del mercato finanziario e delle sue brame.

I Lavoratori

Come si vede l'Anticipo costituisce una "mazziata" per i lavoratori che verranno consegnati nelle mani di Banche e assicurazioni a pagare premi per gli uni e interessi per gli altri. Ma oltre la mazziata l'APE consegue il risultato di rendere la persona pensionata alla mercé del mercato finanziario negli ultimi 20 anni della sua vita. Un regalo italiano originalissimo all'"economia a debito" da cui la finanza trae gran parte dei suoi benefici. Un tassello dopo l'altro la finanza e il debito stanno pervadendo tutta l'esistenza degli esseri umani.

Nel mondo anglosassone si comincia ad assicurare i propri nascituri per metterli in grado di iscriversi alla università quando verrà il momento. Le carte di credito, i bancomat, ormai imperversano ormai a qualsiasi età e

difficilmente i cittadini riescono a sottrarsi al fascino di trasformarsi da persone a consumatori "esperti". Il mutuo in banca o alla finanziaria per acquistare la macchina, per sposarsi, per le vacanze, per il "regalo importante", per l'operazione in clinica ci inseguono per tutta la vita. I "Prestiti d'Onore" per gli universitari dilagano consentendo ai giovani di venire sfruttati già prima di trovare un lavoro e, contemporaneamente, di presentarsi al primo "datore di lavoro" con il guinzaglio corto sul collo tenuto in mano dalla banca.

Molte di queste forme di subalternità alla finanza hanno avuto scarso successo, in Italia, governo, sindacati, banche e assicurazioni stanno tentando di partire con la pensione "a mutuo assicurato" a tarda età.

CONSIDERAZIONI

Il Sole 24, molto più informato del governo, sostiene che il taglio fisiologico delle pensioni (per le mancate contribuzioni e il cresciuto numero di anni per i quali la pensione verrà percepita) potrà variare dal 3 all'8%. Ma afferma anche che il costo a carico del lavoratore in termini di diminuzione della pensione potrebbe arrivare al 25% della pensione stessa. Da queste percentuali si deduce che interessi bancari e premi assicurativi possono raggiungere, da soli, il 17% dei tagli subiti dalle pensioni dei lavoratori.

Allo stato delle cose si può dedurre che il beneficio grande di tutta l'operazione APE è fatto a vantaggio delle istituzioni finanziarie e ad un elevato costo per i lavoratori.

Tutti i giornali che hanno parlato dell'APE hanno detto che il costo per il bilancio dello Stato dell'operazione ammonterà a 600 milioni di euro. Non abbiamo dubbi che se tanto dovesse costare l'intero importo sarà destinato a Banche, Compagnie di assicurazioni ed INPS... non un euro andrà ai pensionati, anzi!.

SIMULAZIONI APE

Simulazione esiti dell'anticipo (APE) per lavoratori con diversi salari e diversi anni di anticipo			
Tipologia lavoratore e reddito	un anno	due anni	tre anni
1) Lavoratore a basso reddito con requisiti Fornero PENSIONE LORDA DI 1.212, NETTA 993 EURO			
Costo Mensile Anticipo APE rata euro	38	76	109
Pensione mensile netta anticipata	955 (-4%)	917 (-8%)	884 (-11%)
2) Lavoratore in processo di ristrutturazione aziendale con requisiti Fornero PENSIONE LORDA DI 2.000 , NETTA 1.510 EURO			
Costo mensile Anticipo APE: rata	68	137	209
Pensione mensile netta anticipata	1.442 (-5%)	1.373 (-9%)	1.301 (-14%)
3) Lavoratore che decide di uscire volontariamente con requisiti Fornero PENSIONE LORDA MENSILE DI 2.615, NETTA 1.863			
Costo Mensile Anticipo APE rata euro	150	305	465
Pensione mensile netta anticipata	1.713 (-8%)	1.558 (-16%)	1.398 (-25%)

Regali ai padroni per maggiore occupazione: la debacle

LA DEBACLE IN ATTESA DELLA CATASTROFE

Sempre più giù l'occupazione, sempre più precarietà

I dati dell'INPS (20 sett. 2016), quelli maggiormente definitivi, documentano inequivocabilmente che i nuovi contratti di lavoro dipendente stipulati nei prime sette mesi (gennaio-luglio) del 2016 sono diminuiti ancora di altre 133.705 unità rispetto al numero di contratti stipulati nello stesso periodo del 2015.

Le nuove assunzioni, rapporti di lavoro in generale (vari tipi di contratto), nei primi sette mesi del 2015 sono stati 1.122.422 mentre quest'anno sono stati 743.693. **Ossia 378.704 in meno.** Il numero di contratti a tutela crescente (da molti millantati come a Tempo Indeterminato, che non esiste più dopo l'abrogazione dell'articolo 18 realizzato attraverso il Jobs Act) erano stati 280.079 nel 2015 e sono stati 179.122 nel 2016. **Ossia 101.757 in meno.**

Aumentano, invece, i Voucher (buoni per il pagamento del lavoro accessorio), nei primi 7 mesi di quest'anno ne sono stati venduti 84,3 milioni, il 36% in più dell'anno precedente. Un aumento che segue quello del 73% in più rispetto a quelli venduti nel 2014. Nessuno osa più contestare che i Voucher costituiscono la nuova frontiera della precarietà... addirittura peggio della schiavitù, perché con il pagamento attraverso i Voucher scompaiono tutti, ma proprio tutti, i diritti e la dignità.

Il latrocinio del risparmio pensionistico

Nessuno, ma proprio nessuno, dei quotidiani che danno queste notizie ricorda che le operazioni del governo Renzi sono costate a regime **20 miliardi di euro.** Nessuno che ricordi che tanto sono costati i provvedimenti che sotto vario nome: taglio del cuneo fiscale, abbassamento del costo del lavoro, defiscalizzazione, decontribuzione, sono serviti soltanto a togliere ai lavoratori una larga parte del loro salario differito per farne omaggio al padronato di tutte le specie.

Che questi soldi sono stati tutti sottratti al risparmio pensionistico, quindi pagati dal bilancio dell'INPS. Questo oscuramento della stampa servirà, ancora una volta a raccontare

la storia che il bilancio dell'INPS è sempre più in deficit e che il sistema pensionistico pubblico non è sostenibile. Certo non sarà più sostenibile se continueranno i saccheggi dell'INPS fare ulteriori regali a padroni di tutte le risme. Se lavoratori, pensionati e cittadini continueranno a subire in silenzio i saccheggi dei loro risparmi in attesa che qualcuno li salvi.

Forse pochi si sono resi conto che questi 20 miliardi erano soldi sottratti al risparmio pensionistico dei lavoratori, infatti, i padroni che per i tre anni dal 2015 al 2017 potranno usufruire del gentile omaggio del governo, fino a 24.180 euro nel triennio per ogni lavoratore/lavoratrice "stabilizzato", non hanno dovuto aspettare nemmeno un giorno per averli, semplicemente li hanno dedotti in anticipo dalle contribuzioni che avrebbero dovuto pagare all'INPS come salario differito dei lavoratori. Quindi direttamente dal salario alle fameliche fauci dei padroni. Lo stesso meccanismo funzionerà per i padroni che assumeranno, o trasformeranno il contratto, dal 2016 al 2018, solo che l'importo triennale del "premio" sarà di "soli" 9.750 euro, il 40% di chi era riuscito a fare il colpo l'anno prima.

**I LAVORATORI DEVONO
ESSERE EDUCATI
FIN DA BAMBINI ALLE
TUTELE CRESCENTI.**



Tutti d'accordo sul flop

I giornali più governativi e renzisti parlano di “bolla” occupazionale. Altri parlano di “droga” temporanea dell'occupazione.

Noi aggiungiamo anche che si è trattato della fiera della truffa e malversazione. Il governo ignora e tace, i giornali sanno e tacciono (eccetto un bel servizio di lacona su **Presa Diretta**) molti dei contratti stipulati non sono stati che truffe senza un briciolo di occupazione in più ma con migliaia di euro rubati all'INPS e spartiti tra padroni e falsi assunti, con il governo che faceva il tifo per gonfiare e falsare le statistiche che Renzi. Il bullo, avrebbe sbandierato nelle sue conferenze e passaggi in TV.

Dopo la debacle ci sarà il tonfo.

Alla fine del 2017 il governo non potrà non potrà più tergiversare, alla fine dell'anno ci sarà una verifica ineludibile dell'esito della intera operazione “regalo ai padroni” dei 24.180 euro a contratto. Sarà possibile verificare se alla fine del primo triennio sarà aumentata l'occupazione, e se tra gli occupati saranno aumentati quelli a “tempo stabilizzato”, che erano gli obiettivi dichiarati da raggiungere a costo della spremitura ulteriore del risparmio pensionistico. Le anime belle pensano forse che sia possibile invertire la tendenza ormai chiarissima alla regressione dell'occupazione e all'aumento della precarietà. Noi non dubitiamo che il trend continuerà al peggio e non dubitiamo nemmeno che Renzi tenterà di confondere le acque e moltiplicherà le falsità per nascondere l'esito disastroso per il Paese. Continuerà l'operazione decontribuzione regalo dei 9.750 euro nel triennio fino a tutto il 2018 e sarà un altro elemento per confondere le acque.

Il governo senza ammettere la *debacle* di tutta l'operazione che avrà fatto pagare all'INPS 20 miliardi e rischia di avere come

esito la crescita esponenziale del malaffare padronale e della decrescita dell'occupazione, per nascondere la verità tenta di metterci le pezze. Gli incaricati a trovare la quadra impossibile sono, al momento, il ministro Poletti, noto come la “Carogna delle cooperative”, e “l'oco giulivo” (perennemente soddisfatto e perennemente sorridente) Tommaso Nannicini sottosegretario alle dirette dipendenze di Renzi. L'“oco giulivo”, versione maschile sempre più diffusa mentre la versione femminile è in via di estinzione sembra prevalere anche perché le credenziali sono ben più pesanti, non solo si è laureato alla Bocconi ma della stessa università è già giovane professore.

La soluzione più studiata è senza dubbio quella di “rendere strutturale” la decontribuzione abbassando il costo del lavoro tagliando, come è di moda, il salario differito, quello destinato alle pensioni. Allo studio c'è la misura di tagliare di 6 punti i contributi che i datori di lavoro dovrebbe versare all'INPS, portando la contribuzione dal 33 al 27%... tutti soldi tolti ai lavoratori e omaggiati ai padroni. Ma qui inizia il teatrino tra i due schieramenti convinti e volontari. Poletti propende per un taglio radicale tutto in una volta che comporterebbe uno svuotamento delle casse dell'INPS di almeno 12 miliardi l'anno. Il delegato dalla Finanza “oco giulivo” propende piuttosto per un taglio ai salari e regalo ai padroni, più graduale e da realizzare nel tempo. Per il Nannicini basterebbe tagliare da subito solo il salario ai neo assunti... in pochi anni i risultati sarebbero gli stessi, senza correre il rischio di shock che potrebbero causare qualche ribellione.

E noi che aspettiamo? Che ci lessino lentamente come i cinesi le rane? O forse cominciamo ad organizzarci e a lottare come hanno fatto lavoratori e pensionati a Padova?

Pensionati del Comitato di Base di Roma

Voucher e pagati (a uomini e donne per lavoro accessorio) e acquistati (In euro) negli ultimi anni				
	2013	2014	2015	2016
Percettori*	609.036	1.015.448	1.392.906	2.000.000 Stima fine anno
Voucher venduti	40.816.297	69.172.879	114.925.180	84.300.000 primi 7 mesi 160.000.000 stima fine anno

Fonte: report 22 marzo 2016 Ministero del Lavoro ed INPS, elaborazione Pensionati COBAS
Il governo Renzi nel 2012 (L. 92) e nel 2015 (Jobs Act) interviene per aumentare gli importi pagabili con voucher e i settori nei quali il pagamento può essere effettuato con i voucher.

Evasione Fiscale: rafforzata dal governo Renzi**CON RENZI, L'EVASIONE FISCALE PRENDE IL VOLO****Prosegue la complicità del Governo con gli esportatori di capitali**

“Rientro dei Capitali degli evasori fiscali”: questa è l'operazione nascosta sotto la locuzione inglese **”Voluntary disclosure”**. Incomprensibile anglicismo usato dal governo Renzi per nascondere l'ennesima iniziativa di complicità del governo con gli esportatori di denaro. La tabella qui sotto è la stima fatta dall'Agenzia delle Entrate per “vedere” quanto potrà rientrare dei capitali esportati se il governo Renzi sceglierà di prorogare i benefici agli esportatori già in vigore negli anni precedenti. Nel 2015 i rientri avevano raggiunto l'importo di 14,9 miliardi, l'Agenzia che se ne intende, prevede che prorogando il provvedimento, quest'anno ne potrebbero essere recuperati 3,8, un quarto di quanto si è potuto recuperare l'anno precedente.

La collusione e l'intesa tra evasori fiscali sembra aver preso una nuova strada. Certo non sarà quella dello scudo fiscale berlusconiano, con la riduzione delle aliquote a poco più di niente, senza penalizzazioni e addirittura con la garanzia del mancato perseguimento degli eventuali reati commessi nel percorso dell'evasione.

Ma c'è qualche rischio in più, la depenalizzazione di fatto, il basso tenore delle sanzioni potrebbero costituire, la depenalizzazione dei “soli reati fiscali” di fatto, le condizioni per rendere strutturale l'evasione, e la stessa una pratica continua a basso rischio ed a elevato guadagno. Veramente uno strano modo per perseguire e prevenire l'evasione fiscale... quasi quasi, come renderla legale; come citava un noto aforisma di Roberto Benigni, *“Di legale in Italia ormai c'è solo l'ora”*.

LA GEOGRAFIA DELL'EVASIONE

Certo si tratta solo di stime, ma in attesa di dati definitivi queste stime suggeriscono non poche considerazioni. Nell'immaginario collettivo le Regioni che hanno un posto elevato e virtuoso si caratterizzano per una più elevata attività di evasione fiscale:

- La Lombardia è la regione che da sola produce quasi la metà dell'intera evasione nazionale: 46,3%, ben quasi 2 miliardi. In questa Regione (ma non è l'unica), in quasi

GETTITO STIMATO PRIMA <u>VOLUNTARY DISCLOSURE</u> *		
Regioni	Valore ass. milioni euro	% sul totale
Lombardia	1.774,1	46,26
Piemonte	467,5	12,19
Veneto	309,6	8,07
Lazio	293,7	7,66
Emilia - Romagna	253,3	6,60
Toscana	210,5	5,49
Liguria	186,1	4,85
Friuli Ven. Giulia	78,0	2,03
Campania	57,4	1,50
Marche	44,3	1,16
prov. aut. Bolzano	26,2	0,68
Sicilia	26,6	0,69
Puglia	22,9	0,60
Umbria	20,3	0,53
prov. aut. Trento	19,6	0,51
Abruzzo	16,0	0,42
Sardegna	11,5	0,30
Valle d'Aosta	9,1	0,24
Calabria	5,9	0,15
Molise	1,9	0,05
Basilicata	1,2	0,03
TOTALE	3.835	100,00
*Elegante locuzione per nascondere un rientro, con vantaggio, dall'evasione fiscale		
Fonte Agenzia delle entrate		

tutti i Settori (commercio, turismo, servizi, industria) è diffusissima la “sottofatturazione” (quando si vende) e la “sovralfatturazione” (quando si compra), naturalmente quando si fattura ...

Evidentemente, questo “plusvalore” viene custodito, protetto in pseudo-banche all'estero.

- Cinque regioni del Nord, da sole concentrano più di tre quarti di tutta l'evasione (tutto il Nord: 81,45%).
- Tutte le regioni del Sud hanno evasioni attorno all'1% e anche meno, l'evasione più elevata è quella della Campania: 1,5%. Eppure la Campania ha attorno al 10% della popolazione, la Sicilia l'8,7%, la Puglia il 7,1%.

Si dirà che “abbiamo scoperto l’acqua calda!!!”. Sì, certo, dove non c’è denaro è facile non dovere esportarne all’estero e/o evadere le tasse. Ma bisogna dire che i dati confermano che là dove il capitalismo si è più radicato, il malaffare dei padroni dilaga. E non si tratta di cosa da poco, perché l’evasione non è un crimine che si possa compiere da soli, serve una rete, un’organizzazione... criminale.

Avvertimento: siamo comunque convinti che questi evasori nostrani, siano rispetto alla grande evasione, poco più che dei ladri di polli. I grandi evasori, ormai, evadono senza sportarsi da casa usando le vie telematiche e fondando Banche, o spostando le centrali amministrative in Paesi compiacenti, vedi

Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito nei suoi “paradisi fiscali” nelle mini-isole (Jersey, Man, Cayman ecc.) ma anche nella City di Londra, la Spagna (Canarie), oltre la solita Svizzera che “ciurla nel manico”. Questo spiega una delle ragioni per cui non si riesce a far decollare, dopo un trentennio dalla sua proposta, la “Tobin Tax”, ossia la tassazione delle transazioni finanziarie.

Con il fisco che non riesce a prendere i “ladri di polli” e con i quali concorda qualche briciola da restituire, che volete che faccia contro i “padroni del mondo”?

Comitato di base dei pensionati COBAS di Roma

LAVORO, POLETTI CONTESTATO A PADOVA

Il ministro ospite della Festa dell'Unità:

"Al vaglio la prosecuzione degli incentivi sul Jobs Act"

Il Mattino di Padova, di Luca Preziosi, 20 settembre 2016¹

PADOVA. È stata accolto dai fischi dei lavoratori del settore della logistica il ministro del lavoro, Giuliano Poletti. Ospite della festa dell'Unità a Parco Europa per un dibattito sul lavoro, Poletti ha prima incontrato una delegazione dei rappresentanti sindacali di Adl Cobas. I lavoratori hanno portato le loro rimostranze sulla precarietà e sullo sfruttamento subito dalle cooperative che lavorano per le grandi aziende del settore logistica e trasporti.

Dopo il breve incontro la contestazione è proseguita fuori dal parco, con i vigili obbligati a deviare la circolazione per circa 20 minuti in via Tommaseo, in entrambe le direzioni. Intanto mercoledì, penultimo giorno di festa del Pd, si parlerà di unioni civili. Dopo il primo scambio di promesse avvenuto lunedì mattina in gran segreto nella sala delle cerimonie di piazza Capitaniato, sul palco a parlarne ci sarà il parlamentare del Pd, Alessandro Zan.

Alle 20.30 ne discuterà con il segretario cittadino Antonio Bressa e il sindaco di Rubano Sabrina Doni. 'Unioni civili: fuga da

Padova?' il titolo del dibattito, nato dopo che il sindaco Massimo Bitonci aveva deciso di dedicare solo un giorno (poi diventati 3, ma mai nel weekend), alle celebrazioni tra omosessuali. Molte coppie sono state costrette a rivolgersi ai comuni della provincia per poter festeggiare con i propri amici e parenti. Subito dopo, alle 21.30, ci sarà il noto fumettista Sergio Staino.

Poletti, commentando gli ultimi dati dell'Inps sul calo delle assunzioni, ha detto «**era prevedibile perché l'anno scorso abbiamo avuto un record mondiale di queste assunzioni e quindi è evidente che le imprese hanno utilizzato l'incentivo al massimo e quelle assunzioni sono ancora oggi in essere**».

«**Il 2017 è l'ultimo anno del triennio di incentivi previsti dal Jobs Act.** -ha anche aggiunto-

Stiamo valutando se mantenerli in termini generali, oppure applicarli con una maggiore selettività, magari riferendoli più ai giovani o alle persone in maggiore difficoltà nel trovare una occupazione».

Lo ha detto stasera a Padova il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. «**Si tratta comunque -ha aggiunto- di una questione aperta che chiuderemo entro qualche giorno**».

¹ vedi anche <http://www.adlcobas.it/>

Peggio non si può... si può, si può

JOBS ACT: SI PUO' PEGGIORARE ANCHE LO STERCO

Il governo corre in aiuto dei peggiori malfattori e sfruttatori, quei "bravi imprenditori" (ladri) che preferiscono la schiavitù al lavoro dipendente, che in qualche misura ancora qualche diritto lo può rivendicare. Come arriva il soccorso? Rimestando quella montagna di sterco che è la riforma del mercato del lavoro detta **Jobs Act**.

Il Decreto Legislativo n.81 prevedeva che, in materia di pagamento tramite **VOUCHER**, dal giorno successivo della sua promulgazione, "Almeno 60 minuti prima dell'inizio della prestazione lavorativa, con un sms o con la posta elettronica, il 'committente' (imprenditore o professionista) avrebbe dovuto comunicare alla sede territoriale dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro i dati anagrafici del lavoratore (o il codice fiscale del lavoratore), indicando anche il luogo e la durata dell'impiego accessorio". Questa era "la procedura" che avrebbe dovuto impedire uno dei tanti abusi che Professionisti, Imprenditori, ecc. hanno tranquillamente messo in atto per sostituire lavoratori a contratto, con qualche residuo di diritto, con la servitù senza diritti e a basso costo dei percettori di Voucher. Bisogna dire che il Decreto legislativo era studiato apposta dal governo Renzi per produrre le malversazioni che poi si sono constatate.

Il **d.lgs. n.81 del 15 giugno 2015** prevedeva, infatti, un aumento degli importi che potevano essere pagati con i *Voucher*, e soprattutto l'aumento indiscriminato delle situazioni e settori in cui questa nuova servitù senza diritti poteva essere realizzata. Tanto che da questa data in poi i *voucher* hanno dilagato più di quanto avessero dilagato negli anni precedenti, fino ad arrivare ad 84,3

milioni di Voucher nei primi 7 mesi di quest'anno. Ma la "**Comunicazione telematica della prestazione di lavoro accessorio**" deve aver causato qualche ostacolo ai ladri e frodatori di professione tanto che **oggi 23 settembre 2016** ci si aspetta che il governo approvi un nuovo decreto che sposta la data della doverosa procedura al primo gennaio 2017, per dare modo ai bravi frodatori di studiare e attuare un qualche marchingegno che consenta loro di aggirare questo gravoso impegno: **GRAZIE RENZI!**



Ma noi che siamo portati a dubitare prevediamo che il Decreto in corso di approvazione non si limiti a questo rinvio... potrebbe essere anche che la data d'avvio sia rimandata al 2018 o a data da studiare, che ci sia infilato qualche altra clausola per proteggere i committenti (imprenditori o professionisti) dalla esosa voracità dei lavoratori beneficiati dai *voucher*. Per esempio il divieto di assunzione futuro, la cancellazione dei contratti e diritti per tutti. La generosità del governo Renzi nei confronti dei "poveri imprenditori" non conosce limiti.

Pensionati Cobas di Roma

Per chi avesse dubbi sul votare NO AL REFERENDUM COSTITUZIONALE: il Decreto 81, che ha riformato la legislazione del lavoro e abolito l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, è stato approvato in un soffio, aggirando la Costituzione.

La modifica della Costituzione serve soltanto al governo Renzi e a quelli futuri ad essere più spediti, senza dover aggirare quella palla al piede della Costituzione della Repubblica.

Diminuzione dei consumi alimentari popolari**LA FAME E' UNA BRUTTA BESTIA**

La fame ha diverse facce, diverse intensità. C'è la fame dovuta ad una intensa cura dimagrante o dieta sanitaria, c'è la fame della famiglia durante la guerra con la ricerca alla borsa nera del latte e del pane, c'è quella nemmeno avvertita da tossicodipendente alla ricerca della dose... tutti i tipi di fame hanno un volto orrido che bisognerebbe bandire dalla condizione umana. Ma c'è anche una fame strisciante che non visibile già insediata o in arrivo testimoniata dalle statistiche che magari cinicamente sommano fami diverse e diversamente intense, come quelle documentate dall'Ufficio studi della **Coop**².

Cosa si vende di più. Cosa si vende di meno

VENDITE NELLA GRANDE DISTRIBUZIONE:			
<i>variazione % delle vendite dal primo semestre 2015 al primo semestre 2016</i>			
<i>Generi la cui vendita è aumentata</i>		<i>Generi la cui vendita è diminuita</i>	
Piatti pronti	+ 41,9%	Latte Uht intero	- 15,4%
Zucchero di canna	+ 36,5%	Wurstel suino	- 13,2%
Birre alcoliche bionde	+ 25,1%	Zucchero raffinato	- 7,2%
Caffè in capsule	+ 19,1%	Olio extravergine d'oliva	- 6,0%
Salmone affumicato	+ 15,3%	Crema spalmabili	- 5,7%

Fonti: Ufficio studi Coop – Elaborazione pensionati COBAS

I dati dell'ufficio studi della Coop sono inequivocabili: è in corso una polarizzazione dei consumi alimentari verso prodotti di alta gamma, che sta diventando un segno di disuguaglianza e impoverimento grave.

E' indubbio che i cinque generi alimentari che sono più cresciuti nelle vendite sono generi di semi/lusso o decisamente di lusso consumati da persone con reddito medio alto e soprattutto sicuro e garantito. I piatti pronti il cui costo è circa tre/quattro volte più alto dei piatti di produzione casalinga, il **Salmone affumicato** il cui prezzo varia dai 47 ai 70 euro al Kg, il caffè in capsule che moltiplica 5/8 volte il costo della tazzina, sono generi alimentari accessibili a persone e famiglie con redditi certi ed alti. E' altrettanto indubbio che i cinque generi alimentari la cui vendita è maggiormente diminuita, sono generi di prima necessità più diffusi tra persone e famiglie a reddito basso e/o incerto. Sicuramente si tratta di generi alimentari il cui uso più ampio è quello che viene fatto dalle classi popolari meno ricche con reddito più basso. Latte intero, olio extravergine di oliva, zucchero raffinato possono definirsi generi di prima necessità e la diminuzione della loro vendita crea molti dubbi sull'esistenza di una uguaglianza sociale e del diritto ad una vita sana stabilito dalla nostra civiltà e dalla carta dei diritti fondamentali.

La dimensione del fenomeno

Mentre il Presidente del Consiglio, la stampa in coro, economisti accreditati blaterano, un giorno sì e l'altro pure, che la crisi sta per essere risolta, che si vede la luce alla fine del tunnel, i numeri che caratterizzano le maggiori vendite dei beni di lusso e il tagli al consumo dei beni di prima necessità testimoniano che a distanza di un anno le variazioni sono fortissime. I generi di lusso aumentano le vendite clamorosamente da un 15 ad un 41%, in un solo anno.

Questo vuol dire soprattutto che i consumi delle famiglie ad alto reddito stanno crescendo assai fortemente. Mentre i consumi delle classi medio basse stanno diminuendo pericolosamente. La variazione dei prezzi dei generi popolari è meno elevata ma bisogna tenere conto che si tratta di generi ad altissima diffusione e quindi di uso comune in un universo molto più numeroso, tutto lascia pensare che nei redditi marginali, i più poveri, la percentuale dei mancati consumi sia molto più elevata.

Tutto ciò significa che ci sono generazioni di bambini e giovani che porteranno segnato nel loro fisico, nella loro salute, il costo della crisi per le classi meno abbienti. Il silenzio e l'inedia sono anch'essi colpevoli.

Pensionati COBAS di Roma

² Rapporto completo: <http://www.italiani.coop/> oppure <http://www.italiani-coop.it/rapporto-coop-2016/> oppure http://www.italiani-coop.it/wp-content/uploads/2016/09/PresRappCoop2016_deflight.pdf

Nuova rubrica che ci auguriamo “permanente”

CRONACHE DAL LAVORO E DAL NON LAVORO “SENZA LAVORO NON C'E' PREVIDENZA”

*Con questo numero apriamo una nuova rubrica, che ci auguriamo diventi permanente. Uno spazio nel quale prendono la parola lavoratori, disoccupati, ed ogni altro cittadino che abbia a cuore il **lavoro buono** come previsto dalla nostra Costituzione. Un lavoro che sia in grado di dare dignità, creare cittadinanza. Dedicheremo lo spazio necessario perché diventi un luogo in cui si possano mettere in rete le esperienze di lotta e di riflessione. Iniziative indispensabili affinché il circuito della comunicazione tra lavoratori e cittadini, sul tema del lavoro, si estenda e si rafforzi. Questo non è solo un titolo ad effetto! Riflette bensì ciò che noi pensiamo e constatiamo ogni giorno: se non ci sono lavoratori, non ci sono contributi per il salario sociale delle pensioni, ma questo non basta! Per avere una buona previdenza pensionistica, e solo quella pubblica può esserlo, nonché una serena vecchiaia, è necessario che ci siano buoni lavori con buoni salari su cui ritagliare quel 33% di contributi che si godranno in quiescenza come salario differito nel tempo. Altrimenti ci potrebbero essere solo contribuzioni assistenziali soggiacenti alla ondivaga generosità dei vari governanti, accelerando sempre più la regressione verso una società castale composta da pochi privilegiati e da una massa servile ed eteronoma. Noi abbiamo però la certezza che il lavoro non serve soltanto ad avere un buono stipendio e poi una buona pensione, ma che serva soprattutto ad instaurare, come dice Marx, un rapporto organico tra l'umanità e la natura di cui facciamo parte e della quale dovremmo essere la coscienza riflettente... C'è spazio per discuterne.*

Operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione (ex AEC) AZIONE CONCRETA!!!

Vogliamo sottolineare a tutti gli effetti il ruolo complesso, importante ma anche delicato e altamente responsabile del nostro lavoro di operatori nel sociale che svolgono mansioni educative e culturali di affiancamento **dell'alunno disabile** presso le scuole con l'obiettivo finale, lì ove possibile, dell'autonomia dell'alunno disabile. Si pone dunque il problema di una regolarizzazione del personale operatore educativo all'autonomia all'interno del corpo scolastico in quanto deve assicurare collaborazione al personale della scuola. All'interno di questo riconoscimento della figura dell'ex operatore AEC (attualmente denominato dal nuovo provvedimento regionale 2016 **Operatore Educativo all'Autonomia e alla Comunicazione**) specificato nella sentenza del Tribunale Amministrativo del Lazio 11 aprile 2007 e della circolare del MIUR n°3390 del 30 novembre 2001, riteniamo sia necessaria una maggiore valorizzazione del nostro ruolo mediante corsi di formazione specifici **erogati direttamente dall'ente pubblico** (Stato, Regione o Comune) perché, al di là della mediazione delle cooperative che ad esso fanno riferimento, questi è da considerare il nostro reale datore di lavoro! Tutto questo al fine di garantire un servizio di assistenza sempre più adeguato alle esigenze delle persone che ne hanno bisogno, affinché la nostra figura di operatore nel sociale venga definita in modo meno aleatorio e in maggior sintonia con l'onere dei compiti che svolge quotidianamente. A tal proposito citeremo alcuni punti fondamentali del nostro mansionario e pertanto, ritenuto fondamentale il nostro ruolo di collaborazione all'interno del corpo scolastico ma come dipendenti da un'azienda esterna, chiediamo a tutti gli effetti l'importanza del rispetto del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro.

L'operatore educativo per l'autonomia, ex AEC, come specificato nell'articolo 13 comma 3 della legge 104 del 1992, assicura assistenza ai portatori di handicap frequentanti le scuole dell'infanzia e dell'obbligo; garantisce attività di sostegno, di abilitazione e riabilitazione dell'autonomia ed alla integrazione sociale dei minori disabili riassumibili nelle seguenti mansioni:

- supporto nell'attività didattica-educativa interna (attività di laboratorio, ludico-motoria, ecc.) ed esterna (gite scolastiche, visite guidate, ecc.) ove sia necessaria una figura coadiuvante i docenti per la particolarità delle attività medesime in base a un piano stabilito dagli organismi preposti alla gestione della scuola e delle strutture sociali e sanitarie operanti sul territorio;

- supporto ai docenti nelle attività sopra elencate;
- vigilanza, accompagnamento e assistenza nei servizi igienico-sanitari ai soggetti che per mancanza di controllo delle funzioni fisiologiche, necessitano di un costante intervento quotidiano nel cambio e nella pulizia, garantendo un corretto approccio con l'alunno portatore di handicap, al fine di non creare fratture nel processo educativo. L'operatore educativo per l'autonomia assicura collaborazione al personale della scuola ATA (Collaboratori scolastici), il quale deve offrire l'ausilio materiale agli alunni portatori di handicap sia per gli spostamenti e gli accessi nelle aree esterne e interne ai locali della scuola, sia ausilio materiale per quanto riguarda la cura e l'igiene personale come specificato nella Sentenza del Tribunale Amministrativo del Lazio dell'11/04/2007 e nella circolare del MIUR n. 3390 del 30/11/2011.
- attività nei settori educativo-scolastici territoriali, di collaborazione con altri educatori per la organizzazione e lo svolgimento di attività ludico-motorie e sportive sia all'interno che all'esterno delle strutture;
- partecipazioni alle riunioni dei GLH sugli alunni assegnati presso la scuola o strutture di riferimento;
- capacità di favorire l'integrazione dell'alunno disabile all'interno del gruppo classe e predisporlo al raggiungimento ove possibile di una progressiva autonomia;
- ausilio nella consumazione del pasto nei casi di assistenza di autonomia funzionale dell'alunno portatore di handicap;
- compilazione del foglio firma mensile con orari di prestazione del servizio, consegna alla segreteria scolastica a fine mese per timbro e firma del Dirigente Scolastico e/o del Referente Handicap per le scuole elementari e medie (per le materne è sufficiente quella del Dirigente Didattico);

Poiché una di queste importanti mansioni del nostro operato come educatori è appunto quello di essere d'ausilio durante il momento del pasto agli alunni portatori di handicap, rivendichiamo il nostro diritto ai "buoni-pasto" dopo sei ore consecutive di lavoro, come afferma la legge, non sempre rispettata nelle scuole dove ci troviamo a lavorare, né possiamo esimerci dal porre sul tavolo tale problema dell'assistenza al pasto dei bambini, in quanto per miserevoli politiche di risparmio, viene negata la vera educazione al cibo che ha per fondamento il mangiare insieme (il convivio ... per convivere).

Vogliamo altresì evidenziare la necessità di un ausilio da parte del personale scolastico ATA, quando si è in presenza di una persona portatrice di un handicap grave, poiché anch'esso è chiamato a svolgere queste funzioni di base dell'espletamento dei servizi di igiene come specificato nella Sentenza del Tribunale Amministrativo del Lazio dell'11/04/2007 e nella circolare del MIUR n. 3390 del 30/11/2011.

Poiché il nostro contratto di lavoro è un contratto ad ore, non possiamo prescindere da una richiesta di almeno 20 ore di lavoro a settimana per avere una paga che ci assicuri un minimo di sopravvivenza (secondo il CCNL per un lavoro part-time il monte ore minimo garantito sono le 18 ore e ci sono operatori che prestano servizio anche solo per 10 ore), in quanto il netto della nostra ora di lavoro è di circa sette euro; inoltre, data la natura di questo contratto, quando la scuola è chiusa noi non percepiamo alcun reddito poiché zero sono le ore lavorate.

Siamo al paradosso! Un "contratto a tempo indeterminato" a tutti gli effetti a "**tempo determinato**", che nega la continuità del reddito e impedisce di percepire l'assegno di disoccupazione. Si può uscire da questa condizione immediatamente con una Cassa Integrazione Guadagni come avviene già per altre categorie di lavoratori ma, soprattutto, avviando concorsi pubblici che contemplino la nostra figura per rimettere nel suo alveo naturale di servizio pubblico e sociale il nostro prezioso lavoro.

*Documento di Rivendicazione del Comitato sociale AEC,
riunitisi il giorno 12/09/2016 presso la sede di Via Bezzecca ,13, Roma.*

Democrazia: canone RAI (1)

GRADUALE DEMOLIZIONE DELLA DEMOCRAZIA

I canali attraverso i quali il neoliberismo attacca la democrazia sono tanti e provengono dalle direzioni più varie. Anche la modalità con cui dovranno essere pagati i canoni RAI, contribuiscono a demolire lo stato e la convivenza democratica, in modo non violento, poco appariscente ma con una efficacia di una profondità inaudita.

I problemi di fondo (MAGGIO 2016)

L'azione del provvedimento per cui il pagamento del canone rai dovrà essere pagato attraverso le bollette della luce agisce ai vari livelli partiamo da un livello profondo, di quelli fondanti la democrazia leso gravemente dalla legge.....

- 1) L'effetto incivile e antidemocratico del provvedimento sta nella parola "**presunzione**" che la legge usa per imporre il pagamento del canone RAI attraverso la bolletta della luce.

Al governo Renzi basta **presumere** per imporre una tassa. Centinaia di anni di civiltà e cultura del diritto sono stati necessari all'umanità perché l'unica presunzione di partenza consentita ai sovrani, ai re, al potere giudiziario, nei confronti dei cittadini fosse **la presunzione di innocenza**.

Spettava la potere, giudiziario, al processo o all'amministrativo **provare** la colpevolezza...con la legge attuale lo stato (governo) presume e il cittadino deve trovare il modo per provare.

- 2) La considerazione precedente potrebbe lasciare interdetti i cittadini che non hanno mai avuto a che fare con la legge. Ma tutti possono facilmente capire quanto sia diverso se la polizia, i magistrati ti schiaffano in prigione e poi ti dicono. " ti faremo uscire quando avrai provato di essere innocente! Intanto resta in galera!!!".

Si è arrivati seguendo la strada della "presunzione" ad invertire l'onere della prova. Anche ai tempi della Santa inquisizione per il tribunale (un frate Domenicano nella maggior parte dei casi) davanti alla difficoltà dell'inquisito di dimostrare la propria innocenza era possibile che fosse "concesso il favore al colpevole" di avvalersi del **Giudizio di Dio**. Se il presunto colpevole riusciva sopravvivere al fuoco nel quale veniva cacciato, o alla tortura alla quale veniva sottoposto, il Giudizio di Dio veniva considerato positivo per il "quasi condannato" che poteva anche essere assolto...peccato che non succedesse mai...la maggior parte dei colpevoli crepava a riprova della loro colpevolezza morivano nel fuoco, o affogavano solo dopo 30 minuti immersi nell'acqua.

- 3) Ma si dirà: "che esagerazione!!!". Certo I problemi di fondo sono anche altri...ma le democrazia costituzionale, e la "giustizia giusta" non sono da poco. Sono dovuti passare quaranta anni dal fascismo per passare da un processo inquisitorio (l'accusato deve dimostrare di essere innocente) ad un processo probatorio: è l'accusa che deve dimostrare la colpevolezza del presunto colpevole. Ma che volete che ne sappia di certezza del diritto, lui si occupa di disoccupazione, aumenti salariali ai lavoratori, tutela delle pensioni, servizi pubblici...con ottimi risultati,

1 SETTEMBRE 2016 - LA PERSECUZIONE E' COMINCIATA

Il 9 maggio (*avevo scritto a maggio il testo precedente e mi sembra di essere un Profeta*):

- prelevo dal sito dell'Agenzia delle Entrate la "DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA di non detenzione dell'apparecchio TV". Compilo con i dovuti crismi il modello scaricato dal sito dell' Agenzia delle Entrate, modulo apparentemente semplice e facile da compilare;
- vado alla posta e faccio la mia bella raccomandata con ricevuta di ritorno per la non modica cifra di 4,5 euro;

- aspetto per due mesi la cartolina di ritorno che attesti l'avvenuta spedizione... niente cartolina, meno male che ho conservato la fustella timbrata dalla sportellista dell'ufficio postale;
- intanto a fine giugno arriva la bolletta dell'ACEA e... indovinate ci sono comprese le spese per il canone TV;
- ritorno dalle vacanze e il 25 luglio mi vedo arrivare una letterina sempre dall'Agenzia delle Entrate che comincia:

"Gentile contribuente,

Le comunichiamo di non aver potuto considerare valida la dichiarazione sostitutiva relativa al canone di abbonamento alla televisione per uso privato da Lei trasmessa perché sono presenti dati incongruenti ed errori di compilazione."

Seguono 4 indicazioni sui possibili errori che posso aver commesso. Non posso averne commessi tre dei quattro perché proprio non sono erede del dichiarante o altro... L'unico errore che posso aver commesso può essere quello così formulato dalla lettera:

"Compilare alternativamente solo il quadro A o il quadro B. In ipotesi di compilazione di entrambi i quadri la dichiarazione non può essere considerata valida."

- Resto esterrefatto dalla copia che ho conservato risulta che ho compilato il quadro A che cosa posso aver sbagliato? Non certo la scrocettatura della prima riga che corrisponde al mio caso di "non detenzione"?
- Comincia la caccia all'errore: forse nella copia che ho inviato ho compilato anche il quadro B? Forse ho sbagliato a copiare il Codice Fiscale? Forse ho sbagliato la data in calce? Forse...forse...forse... ci potrei impiegare un anno per riuscire a non fare errori.
- Ma mi domando se anche ho compiuto qualche errore non basta la crocetta su testo di "NON DETENZIONE", nessuna delle altre affermazioni che avrei potuto fare è alternativa alla prima voce?
- Adesso ricomincia la solfa: altro modulo, altra raccomandata, altri 4,5 euro di posta... ormai sono arrivato al 10% dell'intero costo del canone e intanto il canone io l'ho già pagato con la bolletta della luce domiciliata.

MA AHIME'! PENSO CHE LA PERSECUZIONE CONTINUI VEDREMO ALLA PROSSIMA PUNTATA.

Quando sono venuti a prendere gli ebrei

di Anonimo, da Friedrich Gustav Emil Martin Niemöller

*Quando sono venuti a prendere gli ebrei
Sono rimasto in silenzio perché non ero ebreo
Quando sono venuti a prendere gli omosessuali
Sono rimasto in silenzio perché non ero omosessuale
Quando sono venuti a prendere i comunisti
Sono rimasto in silenzio perché non ero comunista
Quando sono venuti a prendere gli zingari
Sono rimasto in silenzio perché non ero zingaro
Quando sono venuti a prendere me,
non c'era più nessuno che potesse parlare per difendermi.*

IPSE DIXIT (HANNO DETTO) ...

Robert Solow, economista Usa, premio Nobel per l'economia nel 1987. Nel 2014 Obama lo insignisce della "Medal of Freedom" la più alta onorificenza civile degli USA. I mercati finanziari sono un "**Terreno pericoloso – dice Solow – come camminare su una corda tesa tra due palazzi: il rischio è alto , meglio non provarci**". Parole di un Premio Nobel.³ Lo dedichiamo a tutti i lavoratori e cittadini che, trascinati da un raptus di ludopatia, siano tentati di iscriversi ad un qualsiasi fondo pensione: sindacale o bancario che sia, sottoscrivere una polizza assicurativa, o altro prodotto finanziario, ancorché apparentemente distante anni luce del mercato finanziario.

GENII DEI NUMERI

Lloyd S. Shaplay ed Alvin E. Roth, entrambi matematici oltre che economisti, hanno vinto insieme il Premio Nobel per l'economia nel 2011. Entrambi appassionati di algoritmi, attraverso i quali si possano far incontrare domanda ed offerta. I loro studi riguardano la compatibilità di organi da trapiantare tra due persone diverse: quando una persona ha bisogno di sangue, o di cellule staminali, si rivolge al proprio ospedale che seleziona il gruppo sanguigno adatto al ricevente. Fabrizio Galimberti, giornalista de Il Sole 24 Ore, sostiene che:

“La loro teoria si può applicare a stabilire il miglior corso di studio per un giovane universitario (Iscriversi alla Bocconi o alla Sapienza).”

Un consiglio per far tacere il proprio pensiero, cervello, possibilità di scelta, arbitrio, delegando queste indubbe fatiche ad un algoritmo. Senza l'uso del cervello, le generazioni future potranno nascere senza cervello e si potrà decidere un governo usando un algoritmo studiato ad hoc, senza inutili perdite di tempo. Grazie, Galimberti e Confindustria che ci aiutate a vivere come minerali.

PER PULIRSI LA COSCIENZA

Alfred Nobel scienziato, chimico svedese, scoprì la dinamite, migliorò la nitroglicerina, inventò la gelatina esplosiva, scoperte che gli produssero talmente tante ricchezze da poter acquistare i campi petroliferi a Baku⁴. L'attività di petroliere accrebbe ancora le sue smodate ricchezze. Dopo che un quotidiano francese in modo aggressivo⁵ annunciò erroneamente la sua morte (era invece deceduto il fratello), piuttosto scosso iniziò a preoccuparsi di come sarebbe stato ricordato dopo la sua morte e maturò la volontà di lasciare un'eredità migliore, e nel 1895 sottoscrive il suo famoso testamento, destinando una parte delle ricchezze alla creazione dei PREMI NOBEL, forse nel tentativo di lavarsi la coscienza dei tanti misfatti compiuti.

All'inizio, dal 1901, i premi Nobel istituiti erano cinque, per chi avesse compiuto studi e ottenuto risultati importanti risultati per il benessere dell'umanità, nei campi: pace⁶, letteratura, chimica, medicina e fisica. Nel 1968 la Fondazione Nobel prese atto di una grave dimenticanza ed istituì il premio per l'ECONOMIA forse per completare l'opera del fondatore che dopo dinamite e esplosivi vari, sfruttamento coloniale, aveva dimenticato gli economisti. A ciascun premio sono destinati 1,3 milioni di corone, circa 13 milioni di euro l'anno. Tra gli economisti premiati, molti brillano per la prosecuzione dell'efficacia distruttiva realizzata dal prof. Nobel con i suoi esplosivi e strumenti di guerra (il più noto, Milton Friedman e la sua Scuola di Chicago, che diedero le linee guida alle politiche liberiste, di Reagan negli USA e della Thatcher nel Regno Unito).

³ <http://www.pressreader.com/italy/il-sole-24-ore/20160522/282136405646254>

⁴ In pratica furono due suoi fratelli ad intraprendere la carriera di petrolieri, Alfred contribuì solo finanziariamente ma in maniera abbastanza esigua, vedi: <https://it.wikipedia.org/wiki/Branobel>

⁵ *Il mercante di morte è morto (Le marchand de la mort est mort)*, continuando poi: "Alfred Nobel, che divenne ricco trovando il modo di uccidere il maggior numero di persone nel modo più veloce possibile, è morto ieri".

⁶ Si intende: premio *alla persona che più si sia prodigata o abbia realizzato il miglior lavoro ai fini della fraternità tra le nazioni, per l'abolizione o la riduzione di eserciti permanenti e per la formazione e l'incremento di congressi per la pace.*

Gli articoli seguenti sono tratti da siti internet, li pubblichiamo perché riteniamo siano di interesse non solo di pensionate e pensionati, ma anche di chi è ancora inserito nel mondo del lavoro e la pensione la vede magari lontana, ma è convinto, o comincia ad intuire, che per fruirne al pieno, con una certa garanzia di "benessere sociale" oltre che economico, sia indispensabile il mutamento di questa nostra società civile, che sacrifica i diritti degli individui sull'altare degli interessi della Grande Finanza. Può servire da stimolo alla discussione e al confronto delle idee, sul "che fare".

Stiglitz: basta con l'Euro che ha prodotto una catastrofe economica e sociale. Quando si sveglierà la sinistra?

di Giorgio Cremaschi⁷

Il premio Nobel Joseph Stiglitz ha dichiarato al Financial Times che l'Euro ha prodotto in Europa una depressione economica superiore a quella del 1929 e che per uscire dalle politiche di austerità bisognerebbe uscire dalla moneta unica. Stiglitz non è certo un rivoluzionario, ma un progressista moderato, e infatti fa una proposta che a suo giudizio potrebbe ancora salvare la costruzione europea dalla disintegrazione. Egli propone l'Euro dei paesi del Nord e quello di quelli del Sud, perché le economie dei paesi più deboli non possono reggere ancora la stessa moneta della Germania. È molto difficile, anzi impossibile, che nella Unione Europea di oggi una simile proposta possa trovare la benché minima accoglienza. Non solo da parte dei governi attuali del Nord, ma anche da parte di quelli del Sud. Ve li immaginate Renzi, Letta, Monti, ma anche tanti esponenti del centrodestra, affermare che l'Italia non dovrebbe più condividere la moneta con la Germania, ma solo con Spagna, Grecia e Portogallo?

SI POTREBBE USCIRE
DALL'EURO E ENTRARE
NEI DIECI CENTESIMI.



No la costruzione europea è proprio stata concepita per far sentire ai popoli del Mediterraneo la fiera di condividere la moneta dei popoli biondi e con gli occhi azzurri. Contando sul loro storico autorazzismo, agli italiani è stato spiegato da

decenni che solo con l'euro erano europei a pieno titolo. E ora dovrebbero sentirsi monetariamente europei del Sud? Vorremmo vederlo Salvini a sostenerlo. In realtà l'Unione Europea, e anche Stiglitz in parte lo ammette, è stata concepita sin dall'inizio dai poteri economici e finanziari come una trappola mortale per la giustizia economica e sociale. E l'euro non è solo una moneta, ma lo strumento economico e il collante ideologico delle politiche di austerità. Con la minaccia di essere cacciata dal salotto buono dell'euro la Grecia è stata ridotta allo stato coloniale. E la stessa medicina, con dosi diluite nel tempo, viene somministrata al nostro e agli altri paesi in crisi nella Unione. La proposta di Stiglitz è semplicemente irrealizzabile nella Unione Europea perché tutte le classi dirigenti la contrasterebbero in ogni modo. Ma come tutte le proposte autenticamente riformiste, quella del premio Nobel con la sua stessa irrealizzabilità mostra la via della rottura. L'Unione Europea non è e non vuole essere riformabile, essa è nata per distruggere le conquiste del lavoro e lo stato sociale e non può rispondere ad altri mandati che a quello ricevuto dalle sue classi dirigenti. Per questo solo la sua rottura economica e politica può aprire al via alla riconquista di eguaglianza sociale e democrazia da parte dei popoli europei. Solo dopo la rottura dell'Unione, progetti come quello di Stiglitz potranno avere concretezza, non prima. In ogni caso va dato atto al premio Nobel di essersi espresso con posizioni molto più avanzate di quelle di tanta parte della sinistra europea, che continua vaneggiare di europeismi dei popoli mentre l'Euro e la UE in concreto i popoli li stanno distruggendo. Una sinistra che anche nelle sue componenti cosiddette radicali ha il tabù della moneta unica e che anche per questo sta scomparendo dal continente. Non si può essere contro il capitalismo e neppure contro le politiche di austerità, senza essere contro l'Euro e la Ue, questo involontariamente insegna Stiglitz alla sinistra radicale, nella speranza che si svegli dal suo lungo sonno.

⁷ http://www.lantidiplomatico.it/dettnews-stiglitz_basta_con_leuro_che_ha_prodotto_una_catastrofe_economica_e_sociale_quando_si_sveglia_la_sinistra/6121_16878/

Pubblichiamo con interesse l'intervento del Prof. Pizzuti soprattutto per l'insistenza con cui ribadisce che "... già dal 1998, il saldo tra le entrate contributive e le prestazioni nette è in attivo (nel 2013 di circa venti miliardi)".

Questa affermazione ci sembra un contributo notevole per la difesa del sistema pensionistico pubblico. Ma siamo in attesa di un contributo del professore che critichi e documenti la presunta "insostenibilità" del sistema previgente di calcolo delle pensioni utilizzando il "coefficiente retributivo", che denunci le numerose operazioni di razzia che, almeno dal 1992, i governi realizzano con saccheggii miliardari nei confronti del risparmio pensionistico. O almeno che confuti i nostri dati e le nostre ragioni, se non le condivide.

Un'«Ape» non fa primavera

Pensioni. *L'anticipo pensionistico a cui pensa il governo contrasta in minima parte gli effetti della legge Fornero. Ma i problemi strutturali restano e si aggravano.*

Felice Roberto Pizzuti - Il Manifesto⁸, edizione del 13.09.2016

Nella prossima legge di Stabilità il governo intende inserire diversi provvedimenti in materia pensionistica. Quello di cui si sta parlando maggiormente è l'anticipo pensionistico (Ape) che dovrebbe attenuare in qualche misura il forte aumento dell'età di pensionamento (fino a sette anni) deciso nel 2011 dal ministro Fornero. Con quel provvedimento, il governo Monti ribadì la linea politica ed economica in atto da oltre un decennio di attingere al bilancio dell'insieme dei lavoratori-pensionati per sostenere il complessivo bilancio pubblico. Eppure, già dal 1998, il saldo tra le entrate contributive e le prestazioni nette è in attivo (nel 2013 di circa venti miliardi).

Ma oltre a questa discutibile politica redistributiva, lo slittamento improvviso fino a sette anni dell'età di pensionamento ha generato molti altri problemi tra i quali la creazione dei cosiddetti esodati, cioè oltre trecentomila persone venute a trovarsi senza lavoro e senza pensione. Un importante effetto socio-economico è stato che il trattenimento forzoso in attività di persone in vista del pensionamento ha di fatto ostacolato l'ingresso nel mondo del lavoro di altrettanti giovani, con conseguenze negative non solo per le opposte aspettative di vita delle due categorie di popolazione; l'invecchiamento della forza lavoro ne ha ridotto sia la produttività che la capacità di adattarsi ad innovazioni produttive e, allo stesso tempo, ha aumentato il costo del lavoro. D'altra parte, il passaggio al sistema contributivo in un contesto di precarizzazione del mondo del lavoro, di compressione dei salari e di riduzione della crescita del Pil sta creando una vera e propria bomba sociale, cioè la creazione, nel giro di due-tre decenni, di un'ingente massa di pensionati poveri (quelle stesse persone che oggi sono precarie e/o sottopagate come lavoratori).

Di fronte a così tanti e strutturali problemi economico-sociali, l'Ape rappresenta un elemento di flessibilità dell'età di pensionamento che, però, potrà essere utile solo a chi, potendo contare su una pensione più che sufficiente, può anche permettersi di ridurla in cambio di una sua anticipazione. Poiché il governo non vuole toccare più di tanto il bilancio pensionistico (attivo) ha pensato di organizzare un prestito, a richiesta di chi vuole anticipare la pensione, dato dalle banche e assicurato da istituti finanziari privati. Naturalmente gli interessi e i costi assicurativi del prestito sono a carico di chi li chiede, salvo agevolazioni pubbliche per ristrette categorie di lavoratori più svantaggiati (disoccupati, lavoratori precoci o impiegati in attività usuranti). Ma anche tali agevolazioni dovranno essere limitate poiché per l'insieme dei provvedimenti (oltre all'Ape, c'è l'ampliamento dei beneficiari della 14.ma, la ricongiunzione gratuita dei periodi contributivi) le risorse sono limitate (2 miliardi).

In definitiva, l'Ape non modifica l'età di pensionamento decisa con la legge Fornero, ma introduce (per un periodo di sperimentazione) un elemento di flessibilità che, di fatto, potrà essere fruito solo da chi avrà una pensione medio-alta, ma molto difficilmente da chi ne avrà una medio-bassa: anticipare di tre anni una pensione attesa di 1000 euro implicherà la sua riduzione a circa 850 euro per il resto della vita da pensionato. I problemi strutturali del sistema pensionistico rimangono intatti e continuano inesorabilmente a crescere. I provvedimenti di cui si sta parlando costituiscono delle misure che aiuteranno solo un ristretto numero di persone, ma in prossimità del referendum.

⁸ <http://ilmanifesto.info/unape-non-fa-primavera/>



Radio Onda Rossa: da Roma, un'ora di trasmissione a cura dei pensionati Cobas

Da martedì 26 gennaio 2016, continua la sperimentazione di una trasmissione radio finalizzata ai problemi dei pensionati, ma non solo, individuando nei lavoratori (futuri pensionati) gli obiettivi dell'attacco alla sicurezza sociale, conquistata negli anni, attacco sferrato al mondo del lavoro dall'attuale management politico-economico-finanziario-

informativo neoliberalista. Le trasmissioni, tutti i martedì dalle 12 alle 13, sono ascoltabili in diretta, via radio o in mobilità (nella provincia di Roma) o in internet (ovunque):

- nella provincia di Roma, con normale radio o autoradio FM sintonizzata su 87,9 MHZ
- nella provincia di Roma, in mobilità con smartphone o tablet se equipaggiati della "app" radio, e una cuffia o auricolare che di solito è indispensabile come antenna
- in tutta Italia, in internet, collegandosi al sito: <http://www.ondarossa.info/> e poi **ASCOLTA LA DIRETTA**".

Sono gradite telefonate durante la diretta, per commentare o controbattere: n° 06 49 17 50.

Finita la trasmissione, dopo circa un'ora è riascoltabile in "podcast" sul sito della Radio, nella sezione **"Trasmissioni"**, ma dopo qualche giorno la posizione viene sovrapposta dalle trasmissioni più recenti e occorre reperirla negli **aggiornamenti trasmissioni...**, cercando il Titolo: "Senza lavoro non c'è previdenza", e la data di trasmissione, esempio:

Senza lavoro non c'è previdenza

Martedì, 29 marzo, 2016 - 13:22

[pensionati](#)

▶ 00:00  ror-160329_1200-1301-pensionati.ogg

I pensionati e le pensionate Cobas di Roma si riuniscono il giovedì mattina, dalle 10.00 alle 13.00 circa, nella Sede di Viale Manzoni 55, vicina alla fermata "Manzoni" della metropolitana RmA.

Questi numeri sono attualmente diffusi per posta elettronica, successivamente sono disponibili nella sezione "Infocobas Pensionati" del sito:

<http://pensionati.cobas.it/>,

con diffusione libera.

Recapiti: telefono: 06 - 70 452 452

(giorni feriali, 9.00-13.00)

E-mail: pensionati@cobas.it

Il Cobas dei pensionati collabora con l'associazione CoNUP (ex ALPI) che ha tra i vari obiettivi, oltre che l'informazione, anche l'ottenimento di una maggior salvaguardia delle pensioni rispetto all'aumento del costo della vita.

<http://www.pensionedirittocostituzionale.it/>